

La variante Delta non fa sconti Impennata di contagi ricoveri e terapie intensive

di **MARIA ELENA COSENZA**

Con l'estate, i vaccini ed il green pass sembra quasi che la pandemia sia finita. Ed è qui che ci si sbaglia. "Il virus circola più di quanto documentato dai nuovi casi identificati: di fatto siamo entrati nella quarta ondata". **Nino Cartabellotta** ha commentato così i nuovi dati che emergono dal monitoraggio settimanale della Fondazione **Gimbe**, che nella settimana tra il 21 e il 28 luglio rileva un aumento del 64,8 per cento dei nuovi contagi. I casi settimanali, però, "sono sottostimati dall'insufficiente attività di testing e dalla mancata ripresa del tracciamento dei contatti, reso sempre più difficile dall'aumento dei positivi", sottolinea il presidente della Fondazione. L'incidenza supera i 50 casi per 100mila abitanti in 40 Province italiane, mentre anche negli ospedali aumento del 34,9 per cento i pazienti ricoverati in area medica e del 14,5 per cento quelli in terapia intensiva. I numeri assoluti rimangono bassi, ma il trend evidenzia una crescita. Così come sono tornati a salire anche i decessi: sono 111 nella settimana presa in considerazione, +46,1 per cento rispetto alla precedente. In questo contesto, evidenzia sempre Cartabellotta, è rischioso "puntare solo sulla vaccinazione di studenti e personale" per la riapertura delle scuole: diventa quindi cruciale "affrontare tutte le criticità emerse duran-

te lo scorso anno scolastico". Il monitoraggio registra nella settimana 21-27 luglio 2021 un incremento di nuovi casi, passati da 19.390 a 31.963. Un aumento che si evidenzia con percentuali diverse in tutte le Regioni, con eccezione del Molise. Si conferma anche un lieve incremento dei ricoveri "che documentano l'impatto ospedaliero dell'aumentata circolazione virale", spiega **Renata Gili**, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari di **Gimbe**. Complessivamente, il numero di posti letto occupati da parte di pazienti Covid in area medica è passato dai 1.088 del 16 luglio ai 1.611 del 27 luglio e quello delle terapie intensive dai 151 del 14 luglio ai 189 del 27 luglio, anche se le percentuali rimangono molto basse: a livello nazionale 3 per cento in area medica e 2 per cento nelle terapie intensive, con tutte le Regioni che registrano valori nettamente inferiori al

15 per cento per l'area medica e al 10 per cento per l'area critica. "Gli ingressi giornalieri in terapia intensiva - spiega **Marco Mosti**, direttore operativo della Fondazione - continuano lentamente a crescere: la media mobile a 7 giorni è di 14 ingressi/



Peso: 4-45%, 5-21%

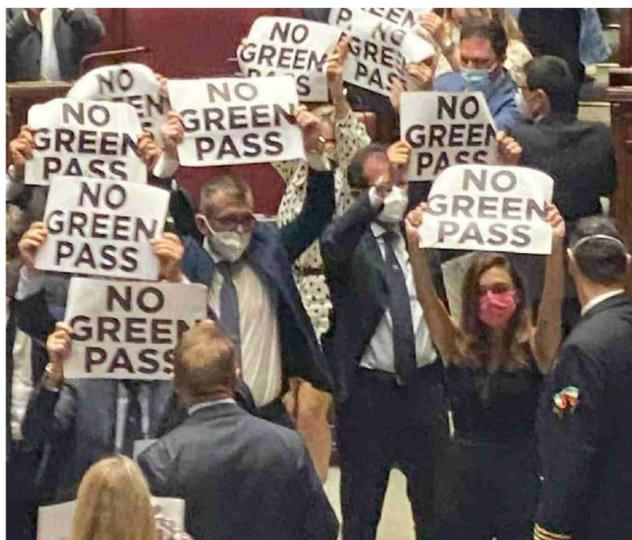
die rispetto ai 10 della settimana precedente". C'è poi la questione calda di questi giorni, legata al ritorno a scuola. Sono più di 4,5 milioni i ragazzi di età compresa tra 12 e 19 anni. Di questi poco più di 670mila hanno completato il ciclo vaccinale e quasi 765 mila hanno ricevuto solo la prima dose. Senza contare che tra il personale scolastico il 15,2 per cento non ha ancora ricevuto nessuna dose. "Se la riapertura delle scuole in presenza al 100 per cento deve essere l'obiettivo prioritario del Paese, come ribadito anche dal presidente **Sergio Mattarella**, puntare esclusivamente sulle coperture vaccinali è rischioso", si legge nel monitoraggio. "Pur riconoscendo nella vaccinazione di massa la via maestra per tornare a scuola in sicurezza - spiega il presidente della Fondazione **Gimbe** - è assolutamente indifferibile affrontare tutte le criticità emerse durante lo scorso anno scolastico che hanno ostacolato, e spesso reso impossibile, un adeguato svolgimento delle lezioni in presenza". Le misure da mettere in campo, aggiunge Cartabellotta, vanno "dall'ideale areazione e ventilazione dei locali, a efficaci strategie di screening

periodico e sistematico di studenti e personale scolastico, da nuove regole per i trasporti locali allo scaglionamento degli orari di ingresso". C'è da dire, poi, che "per gli studenti under 12 non è ancora disponibile alcun vaccino". Oxfam ed Emergency fanno i conti di quanto hanno speso gli Stati per assicurarsi le fiale. Secondo lo studio solo Pfizer/BioNTech e Moderna potrebbero far pagare quest'anno agli stati 41 miliardi di dollari in più rispetto al costo di produzione stimato. Questo nonostante le aziende abbiano ricevuto oltre 8 miliardi di dollari di finanziamenti pubblici. E ancora: se i colossi farmaceutici non godessero dei monopoli sui brevetti, il costo della vaccinazione globale con gli innovativi vaccini a mRNA - sostenuto dall'iniziativa Covax dell'Oms - potrebbe essere almeno 5 volte più basso. Di qui l'appello per l'immediata sospensione dei brevetti, in occasione della riunione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio di questa settimana.



■ Nino Cartabellotta (imagoeconomica)

Il Report
Per la Fondazione Gimbe in 7 giorni i positivi sono cresciuti del 64,8%
In forte aumento le ospedalizzazioni



Peso:4-45%,5-21%